

**BOLLETTINO**  
**DEL MUSEO CIVICO**  
**DI PADOVA**

ANNATA LXXXIV - 1995

MICHELE ASOLATI

## Rapporti tra Istria ed Egitto nel III sec. d. C. alla luce di un ripostiglio di tetradrammi alessandrini rinvenuto a Rovigno (Istria)

*Alcune considerazioni sulla circolazione del tetradramma alessandrino  
nell'alto bacino adriatico*

Il fenomeno della diffusione del numerario alessandrino in Europa Occidentale è estremamente complesso ed interessante e sembra svilupparsi seguendo linee che in parte si differenziano da quelle che caratterizzano la presenza del circolante provinciale romano nella stessa area. Limiti e significati di tale fenomeno sono già stati puntualizzati in contributi di notevole importanza<sup>(1)</sup>, ed il rinvenimento di Rovigno, che veniamo qui illustrando<sup>(2)</sup>, sembra inserirsi tra le altre testimonianze di monete alessandrine senza apportare nulla di sostanzialmente nuovo, ma avallando anzi quanto già noto in passato.

Schematizzando la dinamica di tale presenza, si può sostenere che essa è caratterizzata da due fasi delle quali la seconda, decisamente più breve, abbraccia soltanto l'ultimo terzo del III sec. d. C.. Nell'ambito della prima, che copre i regni da Augusto a Valeriano, la documentazione è relativamente rara e distribuita in maniera puntiforme<sup>(3)</sup>: si tratta essenzialmente di ritrovamenti singoli il cui numero e la cui frequenza possono essere comparati con quelli di altre monete romane provinciali provenienti da altre aree di produzione site nel Mediterraneo orientale, paragonabili per importanza e quantità di emissioni all'enclave egiziana<sup>(4)</sup>.

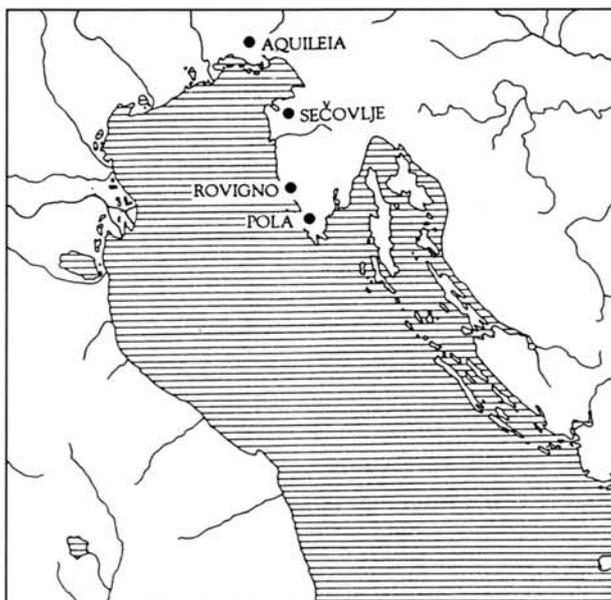
(1) J.-P. CALLU, *La politique monétaire des empereurs romains de 238 à 311*, Parigi 1969, pp. 182 ss.; M. BAR, *Monnaies grecques et assimilées trouvées en Belgique*, "Travaux du Cercle d'Études Numismatiques", 11, Bruxelles 1991, pp. 204 ss., 226 ss.; G. GORINI, *La monetazione, in Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, p. 707; ID., *Aspetti monetali: emissione, circolazione, tesaurizzazione*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona 1987, p. 268.

(2) Per la descrizione dettagliata delle monete del ripostiglio v. *infra*.

(3) A. BLANCHET, *Monnaies provinciales de l'Empire romain trouvées en Gaule*, "Numismatische Zeitschrift" (1913), pp. 198 ss.; BAR, *Monnaies grecques* cit., a nota 1, in particolare tabella T. 3. Si vedano inoltre *Ritrovamenti Monetali di età romana nel Veneto* (d'ora in poi solo *RMRVe*), II/1, 9/4(1b)/149, 45/11/18; *RMRVe*, II/2, 14/654, 15/103, 16/97; *RMRVe*, IV/1, 14/1(3)/1, 22/1/4; "Notizie degli Scavi di Antichità", (1894), p. 291; R. ROSSI, *Monete di età romana dal territorio dell'antica "Cupra Marittima"*, in "Picus", II (1982), p. 165.

(4) Su questo punto si veda in particolare BAR, *Monnaies grecques* cit., a nota 1, tabella G.2.

MICHELE ASOLATI



Cartina n. 1: Ritrovamenti di monete alessandrine dell'ultimo terzo del III sec. d. C. in area istriana

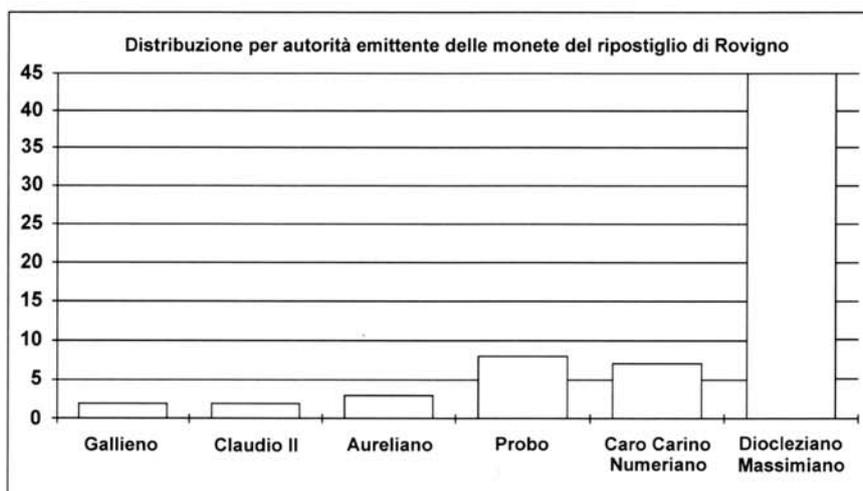
Il quadro muta radicalmente nella seconda fase quando, oltre ad un incremento delle presenze di tetradrammi alessandrini - unico nominale ormai prodotto della zecca egiziana -, si registra anche un cambiamento delle "forme" di tale presenza: si fanno infatti più frequenti i ripostigli, in particolar modo lungo i corsi del Reno e del Danubio.

Le ragioni di questa differenziazione sia quantitativa sia qualitativa pare debbano essere identificate in fattori di natura prettamente economica riconducibili all'unicità del sistema monetale egiziano che la Roma imperiale aveva ereditato dalla dinastia tolemaica ed al mutare dei rapporti di valore della moneta forte del sistema alessandrino, il tetradramma, rispetto al denario, prima, e all'antoniniano, poi.

Infatti il tetradramma di Alessandria, cambiato ufficialmente con il denario di Roma in rapporto di 1:1, contenne, già a partire dall'inizio dell'età imperiale, quantità d'argento tali che di fatto ne facevano una moneta sopravvalutata rispetto all'argento monetato romano e ciò comportò una circolazione limitata,

Si confronti comunque anche BLANCHET, *Monnaies provinciales* cit., a nota 3, *passim*, e anche, ponendo attenzione alle aree di provenienza e alla cronologia dei singoli pezzi, FMRÖ, III, 1, nn. 9750 ss.

RAPPORTI TRA ISTRIA ED EGITTO NEL III SEC. D. C.



con rare eccezioni, sostanzialmente all'area di emissione<sup>(5)</sup>. Tale situazione rimase a lungo immutata, in quanto alla progressiva caduta ponderale e di fino, che riguardò il denario nel corso del II e all'inizio del III sec. d.C., corrispose un'analogha diminuzione della percentuale di metallo nobile del tetradramma Alessandrino.

Quando, con il progredire del III sec. d.C. e con l'abbandono della coniazione del denario, la produzione ufficiale romana fu basata soltanto su antoniniani svalutatissimi sia nel peso sia nel contenuto di argento - che nel periodo dal 251 al 268 crollò, passando dal 40% a meno del 3%<sup>(6)</sup> - vennero a cadere i principali ostacoli alla circolazione del tetradramma di Alessandria anche al di fuori del suo tradizionale ambito geografico: infatti il contenuto di fino dell'antoniniano venne quasi a coincidere con quello della moneta egiziana<sup>(7)</sup> e di fatto il principale elemento limitante venne meno.

(5) Quanto al contenuto d'argento dei tetradrammi Alessandrini si veda in particolare M. ODDONE-A. SAVIO, *Indagine, mediante analisi per attivazione neutronica strumentale, del contenuto di alcuni tetradrammi Alessandrini di Nerone*, "Rivista Italiana di Numismatica", XCI (1989), pp. 131-150. Per un approfondimento sulle conseguenze dell'adozione di questo particolare tipo di moneta in epoca imperiale cfr. V. A. GARA, *Prodiagrophomena e circolazione monetaria*, Milano 1976, in particolare pp. 13-14.

(6) J.-N. BARRANDON-C. BRENOT et alii, *De la dévaluation de l'antoninianus à la disparition du sesterce: essai de modélisation d'un phénomène monétaire*, "Pact", 5 (1981), edd. CH. CARCASSONE e T. HACKENS, p. 387.

(7) E. R. CALEY, *Chemical Composition of Alexandrian Tetradracms*, in *Centennial Publication of the American Numismatic Society*, ed. H. INGHLT, New York 1958, in particolare pp. 177-178, tabella VII.

D'altro canto, proprio nel periodo successivo al 255 d.C. si verificò un aumento della produzione della zecca di Alessandria che raggiunse livelli eccezionalmente elevati e trovò il suo vertice negli anni della tetrarchia, circa un decennio prima della riforma monetale di Diocleziano<sup>(8)</sup>. Va aggiunto inoltre che tale produzione rimase pressoché l'unica al di fuori di quella delle zecche imperiali romane e si connotò, per il breve arco di un trentennio, come la sola alternativa allo svalutatissimo antoniniano.

Tutti questi fattori sembrano aver concorso se non altro ad una parziale apertura verso l'esterno del sistema monetale egiziano proprio nell'ultimo periodo di attività della zecca provinciale di Alessandria e pertanto non ci si deve stupire se la diffusione del tetradramma in Europa occidentale abbia mostrato un sensibile incremento nell'ultimo terzo del III sec. d.C.<sup>(9)</sup>, documentato tanto da rinvenimenti singoli quanto da ripostigli<sup>(10)</sup> tra i quali si può oggi inserire anche quello di Rovigno, oggetto di questo contributo.

Tornando a quest'ultimo, le rotte che veicolarono il suo arrivo in Istria presumibilmente furono marittime, le stesse che facevano capo da una parte ad Alessandria, dall'altro ad Aquileia: l'editto-calmiere di Diocleziano infatti fissa i noli per le rotte tra queste due città<sup>(11)</sup>, documentando l'esistenza di regolari linee di trasporto via mare all'inizio del IV sec. d.C., ma i rapporti tra Aquileia e le regioni orientali mediterranee hanno una tradizione plurisecolare precedente e successiva a questo particolare momento storico<sup>(12)</sup>. D'altro

(8) J. G. MILNE, *Catalogue of Alexandrian Coins*, Oxford 1971, p. XXV; CALLU, *La politique* cit., a nota 1, pp. 187 ss.; E. CHRISTIANSEN, *The Roman Coins of Alexandria. A Preliminary Report*, in *Actes du 8ème Congrès International de Numismatique*, edd. H. A. CAHAN e G. LE RIDER, Parigi-Basilea 1976, in particolare tab. IIIb; ID., *the Roman Coins of Alexandria (30 B.C. to A.D. 296). An Inventory of Hoards*, "Coin Hoards", VII (1985), p. 79.

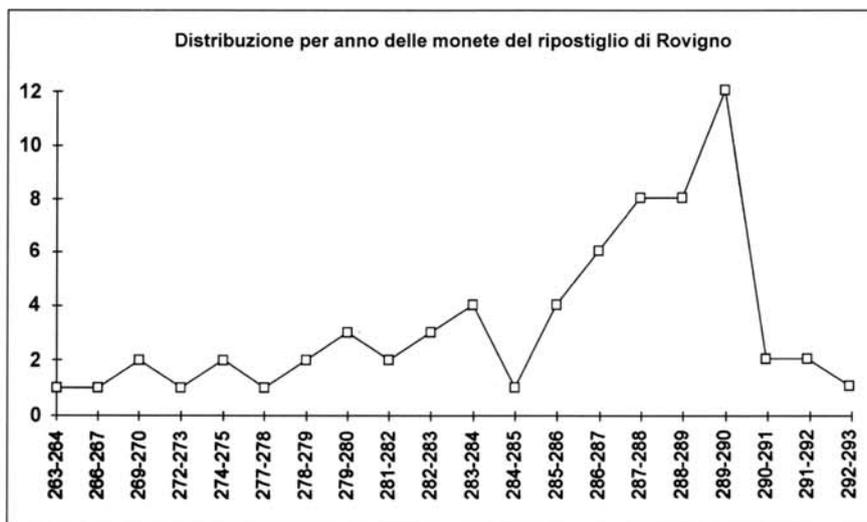
(9) CALLU, *La politique* cit., a nota 1, p. 182.

(10) A quanto già noto al Callu si sono recentemente aggiunti i rinvenimenti editi in CHRISTIANSEN, *Roman Coins* cit. a nota 8, pp. 132-139; BAR, *Monnaies grecques* cit., a nota 1, pp. 43, 62, 82, 98, 109, 119, 136-147 con ampia bibliografia relativa a rinvenimenti francesi, tedeschi, austriaci. Sulla diffusione di tale numerario cfr. *RMRVe*, II/1, 2/27/117, 9/4(1b)/150; G. GORINI, *La circolazione monetale fiemmesa in epoca romana*, a cura di P. LEONARDI, *La Val di Fiemme nel Trentino dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Calliano (TN) 1991, pp. 427 e 429; PH. DELLA CASA, *Die Römischen Fundmünzen aus dem Kanton Zug*, "Tugium", 8 (1992), p. 100, n. 111. A questi ritrovamenti si devono aggiungere anche quelli affiorati ad Aquileia (GORINI, *La monetazione* cit. a nota 1, p. 707) che sembrerebbero costituire un nucleo unitario riconducibile all'ultimo terzo del III sec. d.C. (informazione del prof. Giovanni Gorini che ringrazio per la cortesia dimostrata).

(11) Ci si riferisce in particolare alla copia di Afrodizia dell'editto *de pretiis* edita in "Année épigraphique", 1947, n. 149 dalla quale si apprende che *ab Alexandria Aquileia (sic) in k(astro)ense mo(dio) uno (denarios) XXIV*. Sui rapporti tra Alessandria e Aquileia si veda anche S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Aquileia 1957, pp. 90-91.

(12) Quanto ai rapporti tra Aquileia e l'Oriente si veda anche G. BRUSIN, *Orientali in Aquileia romana*, "Aquileia Nostra", XXIV-XXV (1953-54), coll. 55-70; S. PANCIERA, *Vita economica*, cit.

RAPPORTI TRA ISTRIA ED EGITTO NEL III SEC. D. C.



canto, sono noti stretti rapporti tra gli aquileiesi e l'Istria, documentati sia sulla base dell'onomastica e degli etnici<sup>(13)</sup>, sia dallo studio delle rotte commerciali che interessavano la penisola istriana e la città di Aquileia<sup>(14)</sup>.

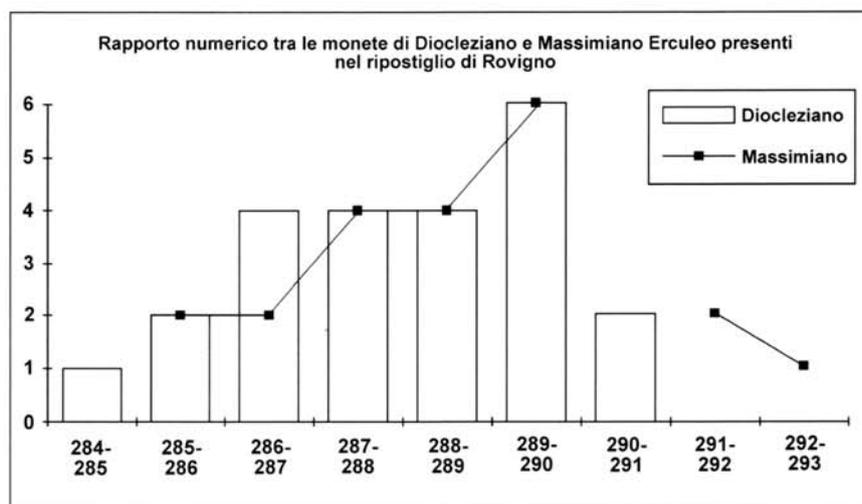
Significativi riscontri monetali si rinvengono anche presso il medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia dove si conservano numerosi tetradrammi riconducibili all'ultimo trentennio del III sec. d.C.<sup>(15)</sup> ai quali si

a nota 11, pp. 88 ss.; L. RUGGINI, *Ebrei ed orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI sec. d.C.*, "Studia et Documenta Historiae et Juris", XXVI (1959), pp. 186-308. Si veda ancora, per quanto attiene all'importazione di vetri orientali in Aquileia, M. C. CALVI, *I vetri romani di Aquileia*, Aquileia 1968, *passim* ed in particolare pp. 189 e segg.; G. UGGERI, *Relazioni marittime tra Aquileia, la Dalmazia e Alessandria*, "Antichità Altoadriatiche", XXVI, 1 (1985), pp. 159-182. Su Aquileia come intermediario tra regioni orientali ed entroterra pannonico cfr. M. PAVAN, *Aquileia e il romanesimo dall'Adriatico al Danubio*, in *Dall'Adriatico al Danubio*, a cura di M. BONAMENTE e G. ROSADA, Padova 1991, pp. 326-327; L. PLENISCAR-GEC, *I rapporti tra Emona e la Venetia*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Padova 1990, p. 333 con bibliografia precedente.

(13) A. DEGRASSI, *Aquileia e l'Istria in età romana*, in *Studi aquileiesi offerti a Giovanni Brusin*, Aquileia 1953, pp. 51-65, *passim*; S. PANCIERA, *Porti e commerci nell'alto Adriatico*, in "Antichità Altoadriatiche", II (1972), p. 92.

(14) DEGRASSI, *Aquileia* cit., pp. 51-65 alla nota precedente, *passim*; S. PANCIERA, *Vita economica*, cit., pp. 80-81.

(15) Cfr. nota 10 e vedi inoltre Ms. Schiavuzzi, *Catalogo di monete romane, rinvenute in Istria*, Civico Museo Bottacin (Padova), Segnatura M. B. 1620, n. 93. Per la documentazione successiva all'apertura della zecca di Aquileia si veda G. GORINI, *Le monete di Aquileia nella Dalmazia e nell'Illirico*, "Antichità Altoadriatiche", XXVI, II (1985), pp. 525-544, in particolare alle pp. 535-536.



possono affiancare numerosi ritrovamenti istriani cronologicamente affini alle monete componenti il gruzzolo di Rovigno, come tre billoni attribuiti rispettivamente a Probo<sup>(16)</sup>, Diocleziano e Massimiano<sup>(17)</sup> raccolti in località incerta, altri esemplari provenienti da Pola<sup>(18)</sup> e il ripostiglio rinvenuto in un contesto tombale a Sečovlje<sup>(19)</sup>, il quale si compone di sei pezzi distribuiti tra Diocleziano e Massimiano (cfr. cartina n. 1).

La consonanza di questi dati sembra, dunque, suggerirci che Aquileia fungesse da catalizzatore nell'afflusso dei tetradrammi alessandrini verso l'alto Adriatico e che giocasse anche un ruolo non secondario nella diffusione di questi ultimi nelle aree ad essa limitrofe o che con essa avevano stretti rapporti e dunque, in primo luogo, con la parte istriana della *X Regio*.

Una prova indiretta di quanto asserito sembrerebbe risiedere nella forte presenza del tetradramma di Alessandria lungo il corso del Reno e del Danubio, nella quale si può analogamente cogliere un riflesso dei frequenti contatti tra Aquileia e le regioni limitanee pannoniche<sup>(20)</sup>, noriche<sup>(21)</sup> e gallo-

(16) G. GORINI, *Monete greche ellenistiche dall'Istria*, "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", n.s., XLII (1994), p. 108, n. 8.

(17) MS. SCHIAVUZZI, cit. a nota 15, nn. 126, 305.

(18) MS. SCHIAVUZZI, cit. a nota 15, nn. 94, 106, 128, 148, 268.

(19) I. MIRNIK, *Coin Hoards in Yugoslavia*, BAR, IS 95, Oxford 1981, n. 213; CHRISTIANSEN, *Roman Coins* cit. a nota 8, n. A185.

(20) PANCIERA, *Vita economica* cit., pp. 81-82; v. anche infra, nota 24.

(21) PANCIERA, *Vita economica* cit., pp. 82 ss.; G. SENA CHIESA, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Aquileia 1966, pp. 77-79; PLENISCAR-GEC, *I rapporti tra Emona e la Venetia* cit., p. 333.

renane<sup>(22)</sup>, ancora sullo scorcio del III sec. d.C. In questo secondo caso, però, non va trascurato l'apporto della componente militare che, come suggerisce il Callu, avrebbe avuto una parte preponderante nel veicolare i billoni egiziani nelle aree confinarie europee<sup>(23)</sup>. In ogni caso il ruolo di "intermediario" della città adriatica rimane un elemento fondamentale<sup>(24)</sup> e, probabilmente, la chiave di lettura più appropriata del fenomeno.

### *Il ripostiglio di Rovigno*

Il gruzzolo di Rovigno entrò a far parte delle collezioni numismatiche del Museo Civico Bottacin di Padova<sup>(25)</sup> in data imprecisata, ma verosimilmente prima dell'ultimo conflitto mondiale; purtroppo la documentazione d'archivio relativa al rinvenimento ed al momento dell'acquisizione da parte del Museo è molto povera e si limita ad una brevissima nota, manoscritta sull'involucro che avvolgeva le monete, la quale ci informa soltanto sulla natura e sulla località del ritrovamento. Perciò non ci è dato sapere in quali circostanze il gruzzolo sia stato raccolto o se gli esemplari oggi presenti costituissero l'intero ammontare del tesoretto oppure soltanto una parte di esso: appare comunque più probabile, malgrado le scarse informazioni di cui disponiamo, che si tratti di un ripostiglio giunto integro all'indagine odierna. Esso, pertanto, si compone di 67 tetradrammi alessandrini che si distribuiscono entro un arco cronolo-

(22) PANCIERA, *Vita economica* cit., pp. 92-93; CALVI, *I vetri romani* cit., pp. 130, 190-191.

(23) J.-P. CALLU, *op. cit.* a nota 1, p. 183. In accordo con tale ipotesi si vedano anche J. ROEGER, "Alexandrinier" in *Noricum*, in "Schild und Steir, Beiträge zur Steierischen Vor- und Frühgeschichte und Münzkunde", 5, (1955), p. 43; Z. NEMEŠKALOV JIROUDKOVA, *Rožbyaleksandrijské mincovny z prvých století n. l. v Českých a Moravských nálezech*, in "Numismatický Sborník", 5 (1958), pp. 57-62; M. MIELCZAREK, *Ancient Greek Coins Found in Central, Eastern and Northern Europe*, Varsavia 1989, p. 109. Un altro veicolo di diffusione possono essere state le flotte militari, i cui componenti venivano spesso reclutati in Egitto (su questo punto si vedano G. R. WATSON, *The Roman Soldier*, Londra 1969, p. 39 e R. W. DAWIES, *Joining the Roman Army*, in "Bonner Jahrbücher", 169 (1969), pp. 224-226): la circostanza, confortata dalle numerose testimonianze epigrafiche pertinenti al territorio di Aquileia e riferibili a marinai ed ufficiali della marina militare (G. BRUSIN, *Epigrafi aquileiesi di soldati specialmente della marina militare*, in *Adriatica, Prehistorica et Antiqua*, Zagabria 1970, pp. 563 ss.), individuerrebbe ancora una volta nella città adriatica un probabile nodo di smistamento delle monete alessandrine verso l'entroterra.

(24) Si pensi soltanto alle frequenti attestazioni epigrafiche riferibili alla presenza nel territorio aquileiese di militari appartenenti a truppe di stanza sul confine renano o danubiano o ancora al tradizionale ruolo di città di frontiera di Aquileia, caposaldo sito immediatamente alle spalle degli accampamenti militari limitanei: cfr. M. PAVAN, *Presenze di militari nel territorio di Aquileia*, pp. 159-200, e Id. *Aquileia città di frontiera*, pp. 121-157, contributi editi entrambi in *Dall'Adriatico al Danubio* cit.

(25) Voglio cogliere questa occasione per ringraziare, per il suo aiuto e la sua cortesia, il vice-conservatore del Museo Civico Bottacin, dott. Roberta Parise, che mi ha dato l'opportunità di studiare il ripostiglio.

gico relativamente breve - che non supera i 30 anni - analogamente a molti ripostigli costituiti da monete di questo tipo, databili alle fasi finali del III sec. d.C.<sup>(26)</sup>.

La maggior parte di questi - il 67% dell'intero ammontare - sono attribuibili a Diocleziano e Massimiano Erculeo (cfr. grafico n. 1), tra i quali si ripartiscono in modo pressoché uguale: in particolare per gli anni di regno che vanno dal 285-286 al 289-290 i due Augusti sono rappresentati, con la sola eccezione dell'anno 286-287, dal medesimo numero di esemplari (cfr. grafico n. 3). Questi dati, se da un lato vanno indubbiamente imputati alle modalità di formazione del gruzzolo, d'altro canto rispondono in gran parte al volume di produzione dell'atelier provinciale di Alessandria nell'ultimo trentennio della sua attività<sup>(27)</sup>. Non a caso un altro, significativo picco si registra per gli anni di regno di Probo cui vanno attribuiti 8 dei 67 esemplari del tesoretto (11,9%).

#### CATALOGO<sup>(28)</sup>

##### GALLIENO

1) 263-264 d.C.; gr. 8.73; mm. 23; h 12. G. 2916.

D/ [AYT K Π ΛΙΚ ΓΑ]ΛΛΙΗΝ[ΟΣ ΣΕΒ]; busto laur., drap. e cor. a d.

R/ A d., LIA; aquila, ad ali spiegate, st. a d. con corona nel becco.

##### SALONINA

2) 266-267 d.C.; gr. 10.78; mm. 22.5; h 12. G. 2979.

D/ [KOP]NHΛΙΑ ΣΑΛΟΝΕΙΝΑ ΣΕΒ; busto diad. e drap. a d.

R/ A d., LIΔ; Elpis and. a s. tiene un fiore e si alza la veste; a s., un ramo di palma.

##### CLAUDIO II

3) 269-270 d.C.; gr. 8.39, mm. 20; h 12. G. 3033.

D/ [AYT] K ΚΛΑΥΔΙΟΣ [ΣΕΒ]; busto laur. e cor. a d.

R/ A s., LB; Dikaiosyne sed. a s. con bilancia e cornucopia.

(26) La caratteristica di comporsi di monete pressoché contemporanee sembra essere tipica dei gruzzoli di tetradrammi alessandrini risalenti al periodo di Diocleziano: cfr. E. CHRISTIANSEN, *Roman Coins* cit., p. 84.

(27) A tal proposito cfr. CALLU, *La politique* cit., pp. 187-189.

(28) Nella redazione del catalogo sono state impiegate, come bibliografia di confronto, le seguenti opere: G. = A. GEISSEN, *Katalog Alexandrinischer Kaisermünzen der Sammlung des Institut für Altertumskunde der Universität zu Köln*, III, *Marc Aurel-Gallienus*, Köln 1982; A. GEISSEN - W. WEISER, *Katalog Alexandrinischer Kaisermünzen der Sammlung des Institut für Altertumskunde der Universität zu Köln*, IV, *Claudius Gothicus-Bleimünzen*, Köln 1983; D. = G. DATTARI, *Nummi Augg. Alexandrini. Monete Imperiali Greche*, II Cairo 1901; M. = J. G. MILNE, *Catalogue of Alexandrian Coins*, Oxford 1971.

RAPPORTI TRA ISTRIA ED EGITTO NEL III SEC. D. C.

4) 270 d.C.; gr. 9.34; mm. 21; h 12. G. 3047.  
D/ ΑΥΤ Κ ΚΛΑΥΔΙΟΣ ΣΕΒ; busto laur., drap. e cor. a d.  
R/ A s., L, a d., Γ; aquila st. a d. con corona nel becco; sotto l'ala s., ramo di palma.

AURELIANO

5) 272-273 d.C.; gr. 8.58; mm. 20; h 12. D. 5480.  
D/ ΑΥ[Τ Κ] Λ Δ ΑΥ[ΦΗΛΙΑΝ]ΟΣ ΣΕΒ; busto laur., drap. e cor. a d.  
R/ A s., L, a d., Δ; aquila retrospiciente st. a d. cn corona nel becco.  
6) 274-275 d.C.; gr. 7.99; mm. 21; h 12. G. 3095.  
D/ Α Κ Λ ΔΟΜ ΑΥΡΕΛ[ΙΑΝΟΣ ΣΕΒ]; busto laur. e cor. a d., drap. sulla spalla s.  
R/ A s., ΕΤΟΥΣ, a d., ς; aquila st. a d. con corona nel becco; sotto l'ala s., ramo di palma.  
7) 274-275 d.C.; gr. 8.25; mm. 20; h 11. G. 3095.  
D/ Α Κ Λ ΔΟΜ ΑΥΡΕΛΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ simile al precedente.

PROBO

8) 277-278 d.C.; gr. 8.23; mm. 20; h 11. G. 3133.  
D/ Α Κ Μ ΑΥΡ [ΠΙΡΟ]ΒΟΣ ΣΕΒ; busto laur. e cor. a d., drap. sulla spalla s.  
R/ A s., ΛΓ; Eirene st. a s. con ramo d'ulivo e scettro.  
9) 278-279 d.C.; gr. 8.19; mm. 19.5; h 12. G. 3135.  
D/ Α Κ Μ ΑΥΡ ΠΙΡΟΒΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., Δ; aquila stante a d. con corona nel becco; sotto l'ala s., un ramo di palma.  
10) 278-279 d.C.; gr. 9.37; mm. 21; h 12. G. 3135.  
D/ Α Κ Μ Α[ΥΡ ΠΙΡΟΒΟΣ ΣΕΒ]; simile al precedente.  
R/ Simile al precedente.  
11) 279-280 d.C.; gr. 5.83; mm. 21; h 12. G. 3144.  
D/ Α Κ Μ ΑΥΡ ΠΙΡΟΒΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., Ε; aquila retrospiciente st. a d. con corona nel becco.  
12) 279-280 d.C.; gr. 6.54; mm. 19; h 12. G. 3145.  
D/ Simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., Ε; aquila retrospiciente st. a s. con corona nel becco.  
13) 279-280 d.C.; gr. 8.17; mm. 19; h 11. G. 3148.  
D/ Simile al precedente.  
R/ A d., ΛΕ; Nike and. a d. con corona e palma.  
14) 281-282 d.C.; gr. 8.36; mm. 20; h 12. G. 3154.  
D/ Simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., Ζ; aquila stante a d. con corona nel becco.

MICHELE ASOLATI

15) 281-282 d.C.; gr. 6.96; mm. 18.5; h . G. 3154.

D/ e R/ simili ai precedenti.

CARO

16) 282-283 d.C.; gr. 8.10; mm. 18; h 12. G. 3159.

D/ A K M A ΚΑΡΟΣ ΣΕΒ; busto laur., drap. e cor. a d.

R/ A s., L, a d., A; aquila stante a d. con corona nel becco; sotto l'ala s., un ramo di palma.

CARINO

17) 282-283 d. C.; gr. 7.47; mm. 18.5; h 12. G. 3172.

D/ A K M A ΚΑΡΙΝΟΣ Κ; busto laur. e cor. a d., drap. sulla spalla s.

R/ A s., LA; Tyche st. a s. con timone e cornucopia.

18) 282-283 d.C.; gr. 6.11; mm. 18; h 12. G. 3172.

D/ e R/ simili ai precedenti

19) 283-284 d.C.; gr. 7.72; mm. 19; h 12. G. 3177.

D/ A K M A ΚΑΡΙΝΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.

R/ A s., L, a d., B; Elpis and. a s. tiene un fiore e si alza la veste.

20) 283-284 d.C.; gr. 7.46; mm. 20; h 12. G. 3177.

D/ e R/ simili ai precedenti.

NUMERIANO

21) 283-284 d.C.; gr. 7.25; mm. 19.5; h 11. G. 3192.

D/ A K M A ΝΟΥΜΕΡΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; busto laur., drap. e cor. a d.

R/ A s., L, a d., B; Athena sed. a s. con Vittoria e scettro; sotto il trono, uno scudo.

22) 284 d.C.; gr. 6.47; mm. 19; h 12. G. 3199.

D/ Simile al precedente.

R/ A s., ΕΤΟΥΣ, a d., Γ; Nike and. a d. con corona e palma.

DIOCLEZIANO

23) 284-285 d.C.; gr. 8.09; mm. 20; h 11. G. 3202.

D/ A K Γ ΟΥΑΛ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; busto laur. e cor. a d., drap. sulla spalla s.

R/ A s., LA; Elpis and. a s. tiene un fiore e si alza la veste.

24) 285-286 d.C.; gr. 7.04; mm. 20; h 12. G. 3211.

D/ A K Γ ΟΥΑΛ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.

R/ A s., L, a d., B; Athena sed. a s. con Vittoria e scettro.

25) 285-286 d.C.; gr. 7.99; mm. 19; h 12. G. 3214.

D/ [A K Γ] ΟΥΑ ΔΙΟΚΛ[ΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ]; simile al precedente.

R/ A s., L, a d., B; Dikaioisyne st. a s. con bilancia e cornucopia.

- 26) 286-287 d.C.; gr. 7.14; mm. 19; h 12. G. 3227.  
 D/ A K Γ OYA ΔIOKΛHTIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A s., ETOYΣ, a d., Γ; Nike and a d. con corona e palma; a d., stella.
- 27) 286-287 d.C.; gr. 7.45; mm. 19; h 12. G. 3230.  
 D/ A K Γ OYA ΔIOKΛHTIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A d., ΛΓ; Tyche st. a s. con timone e cornucopia.
- 28) 286-287 d.C.; gr. 6.83; mm. 21; h 12. G. 3230.  
 D/ e R/ simili ai precedenti
- 29) 286-287 d.C.; gr. 7.75; mm. 19.5; h 12. G. 3230.  
 D/ A K Γ OYA ΔIOKΛHTIA[NOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ simile al precedente.
- 30) 287-288 d.C.; gr. 7.02; mm. 19; h 12. G. 3238.  
 D/ A K Γ OYA ΔIOKΛHTIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., Δ; Athena st. a s. con Vittoria e scettro; ai suoi piedi, uno scudo.
- 31) 287-288 d.C.; gr. 6.98; mm. 19.5; h 12. G. 3240.  
 D/ A K Γ OYA ΔIOKΛHTIANOΣ ΣEB; busto laur., drap. e cor. a d.  
 R/ A s., L, a d., Δ; Nike and. a d. con corona e palma; a d., stella.
- 32) 287-288 d.C.; gr. 6.99; mm. 18.5; h 12. G. 3240.  
 D/ A K Γ OYA ΔIOKΛ[HTIANOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ simile al precedente.
- 33) 287-288 d.C.; gr. 7.09; mm. 19; h 12. G. 3240.  
 D/ A K Γ OYAA ΔI[OKΛHTIA]NOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ simile alla precedente.
- 34) 288-289 d.C.; gr. 6.71; mm. 18; h 12. G. 3243.  
 D/ [A K Γ OY]AA ΔIOKΛH[TIANOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., E; Alexandria turrita st. a s. con il busto di Serapis e scettro;  
 a d., stella.
- 35) 288-289 d.C.; gr. 7.49; mm. 19.5; h 12. G. 3244.  
 D/ A K Γ [OY]A ΔIOKΛHTIANOΣ ΣEB; busto laur. e cor. a d., drap. sulla  
 spalla s.  
 R/ A s., [L], a d., E; Eusebeia st. a s. lascia cadere dalla mano d. dell'incenso  
 su un altare e tiene nella s. una scatola.
- 36) 288-289 d.C.; gr. 6.78; mm. 18; h 12. G. 3244.  
 D/ A K Γ OYA ΔIO[KΛHTIANOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., E; simile al precedente.
- 37) 288-289 d.C.; gr. 7.44; mm. 18; h 12. D. 5799.  
 D/ A K Γ OYA ΔIOKΛHTIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., E; aquila retrospiciente st. a s. con corona nel becco.
- 38) 289-290 d.C.; gr. 7.91; mm. 19; h 12. G. 3247.  
 D/ [A K Γ] OYAA ΔIOKΛHT[IANOΣ ΣEB]; busto laur., drap. e cor. a d.  
 R/ A s., L, a d., ζ; Dikaiosyne st. a s. con bilancia e cornucopia; a s., stella.

MICHELE ASOLATI

- 39) 289-290 d.C.; gr. 7.77; mm. 19; h 11. G. 3249.  
D/ A K Γ ΟΥΑΛ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., ζ; Elpis and. a s. tiene un fiore e si alza la veste; a d., stella.
- 40) 289-290 d.C.; gr. 6.75; mm. 17.5; h 12. G. 3249.  
D/ [A K Γ] ΟΥΑΛ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ simile al precedente.
- 41) 289-290 d.C.; gr. 7.50; mm. 18; h 12. G. 3249.  
D/ [A K Γ ΟΥΑΛ] ΔΙΟΚΛΗ[ΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ]; simile al precedente.  
R/ simile al precedente.
- 42) 289-290 d.C.; gr. 6.57; mm. 16.5; h 12. M. 4925.  
D/ [A K Γ ΟΥΑ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ A s., Λζ; Eirene st. a s. con ramo d'ulivo e scettro.
- 43) 289-290 d.C.; gr. 7.37; mm. 19; h 12. D. 5647.  
D/ A K Γ ΟΥΑΛ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ A s., Λζ; Dikaiosyne st. a s. con bilancia e cornucopia; a d., stella.
- 44) 290-291 d.C.; gr. 7.93; mm. 19.5; h 12. G. 3250.  
D/ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; testa laur. a d.  
R/ A s., L, a d., Ζ; Zeus st. a s. con patera e scettro; a s., aquila retrospiciente.
- 45) 290-291 d.C.; gr. 7.03; mm. 19.5; h 12. G. 3252.  
D/ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ A s., L[Z]; Zeus sed. a s. con patera e scettro; a s., aquila retrospiciente.

MASSIMIANO

- 46) 285-286 d.C.; gr. 6.61; mm. 19; h 12. G. 3276(?).  
D/ A K M A OYA MAΞI[MIANOΣ ΣΕΒ]; busto laur., drap. e cor. a d.  
R/ A s., L, a d., Α(?); Alexandria turrata st. a s. con il busto di Serapis e scettro.
- 47) 285-286 d.C.; gr. 7.13; mm. 20; h 12. D. 5859.  
D/ Simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., Α; Eirene st. a s. con ramo d'ulivo e scettro.
- 48) 286-287 d.C.; gr. 7.36; mm. 19; h 12. G. 3285.  
D/ Simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., Β; Elpis and. a s. tiene un fiore e si alza la veste.
- 49) 286-287 d.C.; gr. 6.86; mm. 20; h 12. G. 3285.  
D/ e R/ simili ai precedenti
- 50) 287-288 d.C.; gr. 6.54; mm. 18.5; h 12. G. 3292.  
D/ A K M [A OYA MAΞI]MIANOΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., Γ; Homonoia st. a s. con braccio s. alzato e doppia cornucopia.
- 51) 287-288 d.C.; gr. 7.34; mm. 19.5; h 12. G. 3295.  
D/ A K M A OYA MAΞIMIANOΣ ΣΕΒ; simile al precedente.  
R/ A s., L, a d., Γ; Nike and. a d. con corona e palma.
- 52) 287-288 d.C.; gr. 6.30; mm. 18; h 12. G. 3296.

- D/ [A K M] OYA MAΞIMIA[NOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., Γ; Nike and. a d. con corona e palma; a d. stella.  
 53) 287-288 d.C.; gr. 8.28; mm. 19; h 12. G. 3296.  
 D/ A K M OYA MAΞIMIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ simile al precedente.  
 54) 288-289 d.C.; gr. 6.12; mm. 18.5; h 12. G. 3298.  
 D/ A K M A OYA MAΞIMIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., Δ; aquila retrospiciente st. a s. con corona nel becco; a s., stella.  
 55) 288-289 d.C.; gr. 7.83; mm. 19; h 12. G. 3298.  
 D/ [A K M A] OYA MA[ΞIMIANOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ simile al precedente.  
 56) 288-289 d.C.; gr. 7.79; mm. 19; h 12. G. 3300.  
 D/ A K M A OYA MAΞIMIANOΣ [ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., Δ; Alexandria turrita st. a s. con il busto di Serapis e scettro.  
 57) 288-289 d.C.; gr. 7.40; mm. 18; h 12. G. 3302.  
 D/ A K M A OYA MAΞIMIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., Δ; Nike and. a d. con corona e palma; a d., stella.  
 58) 289-290 d.C.; gr. 6.77; mm. 19.5; h 12. G. 3305.  
 D/ A K M A OYA MAΞI[MIANOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ A s., LE; Dikaiosyne st a s. con bilancia e cornucopia.  
 59) 289-290 d.C.; gr. 7.14; mm. 18.5; h 12. G. 3305.  
 D/ A K M A OYA MAΞIMI[ANOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ simile al precedente.  
 60) 289-290 d.C.; gr. 8.55; mm. 19; h 12. D. 5931.  
 D/ A K M A OYA MAΞIMIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A s. LE; Homonoia st. a s. con braccio d. alzato e doppia cornucopia; a d., stella.  
 61) 289-290 d.C.; gr. 7.55; mm. 17; h 12. D. 5931.  
 D/ e R/ simili ai precedenti  
 62) 289-290 d.C.; gr. 6.60; mm. 19; h 12. D. 5991.  
 D/ [A K M A OYA] MAΞIMIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., E; Tyche st. a s. con timone e cornucopia.  
 63) 289-290 d.C.; gr. 7.16; mm. 19; h 12. D. 5991.  
 D/ A K M A OYA MAΞI[MIANOΣ ΣEB]; simile al precedente.  
 R/ simile al precedente.  
 64) 291-292 d.C.; gr. 7.76; mm. 20; h 12. G. 3319.  
 D/ MAΞIMIANOΣ ΣEB; simile al precedente.  
 R/ A s., L, a d., Z; Nike and. a d. con corona e palma.  
 65) 291-292 d.C.; gr. 6.37; mm. 19; h 12. G. 3319.  
 D/ e R/ simili ai precedenti  
 66) 292-293 d.C.; gr. 8.53; mm. 20, h 12. D. 5994.

RAPPORTI TRA ISTRIA ED EGITTO NEL III SEC. D. C.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



MICHELE ASOLATI



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



RAPPORTI TRA ISTRIA ED EGITTO NEL III SEC. D. C.



25



26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



MICHELE ASOLATI



37



38



39



40



41



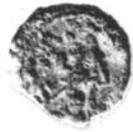
42



43



44



45



46



47



48



RAPPORTI TRA ISTRIA ED EGITTO NEL III SEC. D. C.



49



50



51



52



53



54



55



56



57



58



59



60



MICHELE ASOLATI



61



62



63



64



65



66



67

